



COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO

PROVINCIA DI PADOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 11 Maggio 2021

Indice Analitico

1. *Approvazione verbali della precedente seduta* **pag. 03**
2. *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 05**
3. *Comunicazione della deliberazione della Giunta comunale n. 33 del 16.03.2021, ad oggetto: “Variazione alle dotazioni di cassa del bilancio di previsione 2021-2023”*
pag. 07
4. *Comunicazione della deliberazione della Giunta comunale n. 37 del 23.03.2021, ad oggetto: “Bilancio di previsione 2021-2023 – Prelevamento dal fondo di riserva e dal fondo di riserva di cassa, per l’esercizio finanziario 2021 ed adeguamento del Piano esecutivo di gestione 2021-2023, per l’esercizio finanziario 2021”* **pag. 07**
5. *Ratifica della deliberazione giuntale n. 32 del 16.03.2021, esecutiva, ad oggetto: “Variazione d’urgenza al bilancio di previsione finanziario 2021-2023 (Art. 175, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000”*
pag. 08
6. *Esame ed approvazione del Rendiconto del Comune di San Giorgio in Bosco per l’esercizio 2020, ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000 e del D. Lgs. n. 118/2011* **pag. 10**
7. *Nomina dell’Organo di revisione economico-finanziaria* **pag. 13**
8. *Approvazione Regolamento per la compartecipazione alle spese per i servizi di residenzialità forniti nelle strutture residenziali socio-sanitarie alle persone con disabilità o con problematiche di salute mentale*
pag. 14
9. *Approvazione Regolamento per la gestione del Servizio di assistenza domiciliare* **pag. 22**
10. *Approvazione aggiornamento del Programma biennale forniture e servizi 2021-2022* **pag. 28**
11. *Ordine del giorno a sostegno dell’attuazione della linea ferroviaria di alta velocità Padova-Bologna*
pag. 30
12. *Interrogazioni e interpellanze* **pag. 31**

La seduta inizia alle ore 20:33

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDRETTA DANILA

PRESIDENTE. Buonasera a tutti, dichiaro aperta la Seduta del Consiglio comunale. Do la parola al Segretario per l'appello.

Il Presidente invita il Segretario, dott.ssa Angelucci, a procedere all'appello nominale dei Consiglieri.

PETTENUZZO NICOLA	presente
FRISON LORETA	presente
MIATELLO RENATO	presente
TRENTO VITTORIO	presente
ZANON ENRICA ROSETTA	presente
PARISE IVAN	presente
CAMPAGNARO SARA	presente
FABRIS PIETRO	presente
ANDRETTA DANILA	presente
MIOTTI FABIO	presente
ZANFARDIN FABIO	assente
CAMPAGNARO VALENTINA	presente
LORENZETTO GIULIANA	presente
FERRARO FRANCO	presente – Assessore esterno

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori (12 Consiglieri), il Presidente dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE. Chiedo ai Capigruppo di nominare gli scrutatori, grazie.

CONSIGLIERE SARA CAMPAGNARO. Per la maggioranza, Ivan Parise e Pietro Fabbris.

CONSIGLIERE MIOTTI. Per la minoranza, Campagnaro Valentina.

1. Approvazione verbali della precedente seduta.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 1 all'ordine del giorno.

Visti i verbali della seduta consiliare del 23 febbraio 2021, riferiti alle deliberazioni dalla 1 alla 14, di cui si legge l'oggetto:

- Approvazione verbali delle precedenti sedute.
- Comunicazioni del Sindaco.
- Imposta Municipale Propria IMU: conferma delle aliquote e delle detrazioni IMU per l'anno 2021.
- Approvazione Regolamento comunale per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria.
- Approvazione Regolamento per l'applicazione del canone di concessione per l'occupazione delle aree pubbliche destinate a mercati.
- Approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2021-2023, dell'elenco annuale dei lavori per l'anno 2021 e del programma biennale forniture e servizi 2021-2022.
- Approvazione della programmazione previsionale triennio 2021-2023; approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021-2023 aggiornato e del Bilancio di previsione finanziario 2021-2023 (Art. 151 del D. Lgs. n. 267/2000 e art. 10 del D. Lgs. n. 118/2011).
- Affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione, ordinaria e coattiva, del canone unico patrimoniale e del canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al Demanio o patrimonio indisponibile, destinati ai mercati realizzati anche in strutture attrezzate.
- Disciplina in materia di standards, per gli interventi edilizi diretti, anche in applicazione della L.R. n. 14/2019 e della L.R. n. 51/2019. Determinazioni.
- Modifica della classe di intervento – grado di protezione del fabbricato, individuato con le schede B n. 62-63 dal P.I. vigente. Determinazioni.
- Piano comunale di Protezione Civile – Approvazione aggiornamento.
- Mozione presentata dalla consigliera Zanon Enrica Leda Rosetta, ad oggetto: “Appello per tessere la pace nella regione dell'Artsakh-Nagomo Karabakh”.

- Mozione “Cittadinanza onoraria al milite ignoto”, presentata dal Gruppo consiliare UniAmo San Giorgio, Fabio Miotti Sindaco.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Acquisito l'allegato parere di regolarità tecnica, poniamo ai voti i verbali della seduta precedente.

(Segue la votazione)

Favorevoli	10
Astenuti	02 (Miotti, Miatello)

(Il Consiglio approva)

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. Punto n. 2 all'ordine del giorno, la parola al Sindaco.

SINDACO. Buonasera a tutti. Con decreto numero 4 del 09.04.2021, nomino assessore comunale la signora Enrica Leda Rosetta Zanon, conferendo deleghe: cultura, pari opportunità, rapporti con le Associazioni e formazione.

Con decreto numero 5 del 29.04.2021 conferisco deleghe al consigliere comunale Ivan Parise in materia di: informatizzazione dell'Ente e del territorio, comunicazione.

Sempre con lo stesso decreto numero 5 del 29.04.2021, conferisco deleghe alla consigliera Sara Campagnaro, con materia: politiche giovanili, progetti condivisi tra gli Assessorati.

Contestualmente a queste nomine, in virtù appunto delle deleghe conferite alla consigliera Campagnaro Sara, nomino come nuovo Capogruppo del gruppo di maggioranza il consigliere Fabbris Pietro.

Auguro a tutti un buon lavoro, avremo modo di sentire e di portare al Consiglio quelle che saranno le vostre proposte e i vostri lavori.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Chiederei di fare un intervento.

SINDACO. Prima avrei due comunicazioni da leggere in merito ai lavori pubblici.

Per ottemperare a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 37, Legge 27.12.2009, numero 160, comunico al Consiglio comunale che il Comune di San Giorgio in Bosco è beneficiario di un contributo statale di euro 140.000, a valere per l'anno 2021.

Articolo 1, comma 29 della medesima legge, il contributo sarà utilizzato per euro 95.000 per la realizzazione di un intervento di efficientamento energetico nell'edificio Villa Anselmi, sede della Biblioteca, Centro Anziani e Sede della Proloco; per la restante cifra di 45.000, destinata agli interventi di efficientamento energetico dell'impianto elettrico delle barchesse di Villa Bembo.

Altra comunicazione. Per ottemperare a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 37 della Legge 27.12.2009, numero 160, comunico al Consiglio comunale che il Comune di San Giorgio in Bosco è beneficiario di un contributo statale di euro 70.000, a valere per l'anno 2020. Articolo 1, comma 29, della medesima legge, il contributo sarà utilizzato per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico della centrale termica della scuola primaria Dante Alighieri. I lavori sono già stati affidati alla ditta Termoidraulica Maschera Giorgio, con sede a Pianiga, giusta

determinazione del responsabile della Quarta Area Lavori Pubblici, Demanio e Patrimonio, numero 140 del 11.11.2020.

Questo è quanto.

Prego, se ci sono interventi?

CONSIGLIERE LORENZETTO. Come consiglieri di UniAmo San Giorgio, accogliamo con positività il rientro dell'assessore Zanon. Avevamo auspicato che tornasse una presenza femminile, per cui siamo contenti di questo.

Ci sono due versioni sulle dimissioni, non mi soffermo e non voglio fare polemica. Sui problemi personali, il nostro massimo rispetto; sulle divergenze tra assessori, se ci sono state, ci auguriamo che siano risolte e che non compromettano più l'attività amministrativa.

Basta.

SINDACO. Grazie del suo intervento, consigliera.

3. **Comunicazione della deliberazione della Giunta comunale n. 33 del 16.03.2021, ad oggetto: “Variazione alle dotazioni di cassa del bilancio di previsione 2021-2023”.**
4. **Comunicazione della deliberazione della Giunta comunale n. 37 del 23.03.2021, ad oggetto: “Bilancio di previsione 2021-2023 – Prelevamento dal fondo di riserva e dal fondo di riserva di cassa, per l’esercizio finanziario 2021 ed adeguamento del Piano esecutivo di gestione 2021-2023, per l’esercizio finanziario 2021”.**

PRESIDENTE. Punti n. 3 e n. 4 all’ordine del giorno.

CONSIGLIERE MIOTTI. Per noi, possiamo darle per lette, se volete. Rimettiamo a voi la scelta. Intendo le due comunicazioni.

PRESIDENTE. Va bene.

5. Ratifica della deliberazione giunta n. 32 del 16.03.2021, esecutiva, ad oggetto: “Variazione d’urgenza al bilancio di previsione finanziario 2021-2023 (Art. 175, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000)”

PRESIDENTE. Punto n. 5 all’ordine del giorno; do la parola all’assessore Frison, per illustrare il punto n. 5.

ASSESSORE FRISON. Buonasera a tutti.

Qui abbiamo avuto due contributi: 125.000 euro più 9.150 euro.

I 125.000 euro è un contributo che riguarda il progetto della scuola di Paviola; per quanto riguarda i 9.150 euro, è un contributo che arriva dall’Acqua Vera, per quanto riguarda un gazebo che verrà messo sempre nella scuola di Paviola. Sono quindi un’entrata e di conseguenza un’uscita.

Tutto qua.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni?

CONSIGLIERE VALENTINA CAMPAGNARO. Chiedevo in merito a questo contributo di 125.000 euro, sappiamo che è già stato individuato lo studio per il progetto, volevamo capire un po’ le tempistiche. Grazie.

SINDACO. Come detto, da qualche giorno abbiamo attivato l’incarico; sapete che c’è stata una gara aperta; coloro i quali redigeranno il progetto è la RTP, un raggruppamento di professionisti, l’architetto è Zamproga. I tempi non li so dare, perché purtroppo adesso ci sarà ovviamente da preparare il tutto.

Ci hanno fatto vedere a grandi linee un’idea di progetto, molto bella, la scuola verrà rivoluzionata, anche sotto un punto di vista strutturale, con degli adeguamenti sia sotto il profilo sismico ma anche con una creazione di nuovi spazi, di nuove aree di accoglienza. Quanto prima faremo vedere al Consiglio un rendering, in cui mostreremo la bozza di progetto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, poniamo ai voti il punto n. 5 all’ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Favorevoli 08

Astenuti 04 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti, Miatello)

(Il Consiglio approva)

6. Esame ed approvazione del Rendiconto del Comune di San Giorgio in Bosco per l'esercizio 2020, ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000 e del D. Lgs. n. 118/2011.

PRESIDENTE. Punto n. 6 all'ordine del giorno, la parola all'assessore Frison.

ASSESSORE FRISON. Siamo chiamati questa sera all'approvazione dell'importante strumento rappresentato dal Bilancio consuntivo anno 2020, uno strumento che, forse è utile ricordarlo, serve a rendere conto non solo ai consiglieri stessi ma a tutta la comunità del corretto utilizzo delle risorse a disposizione del nostro Ente.

Iniziamo col leggere, in modo sintetico, gli importi delle entrate e delle uscite, per poi fare un'analisi del risultato al 31.12.2020.

Intanto il Bilancio in oggetto non evidenzia anticipazioni di cassa, è completamente in equilibrio.

Per quanto riguarda gli importi:

- Titolo I di entrata, 1.738.553,38;
- Titolo II, 463.954,26 euro;
- Titolo III, 1.728.423,02 euro;
- Titolo IV, 456.352,44 euro.

Per quanto riguarda le uscite:

- Titolo I, 2.992.393,21 euro;
- Titolo II, 885.440,41 euro;
- Titolo IV, 120.986,73;
- Titolo VII, 571.088,58.

In particolare vogliamo evidenziare, su questo Bilancio, che per quanto riguarda i Lavori Pubblici, anno 2020, abbiamo avuto il miglioramento sismico ed efficientamento energetico della scuola d'infanzia Arcobaleno; l'investimento a consuntivo è pari a 743.453,84 euro, dei quali: 388.570,50 euro finanziati dal MIUR; 79.164,82 euro finanziati dal "Conto Termico"; la restante quota di 275.718,52 euro finanziata da fondi comunali.

C'è poi stato l'efficientamento energetico del Palazzetto dello Sport in via Vivaldi; i lavori sono stati eseguiti ed hanno comportato una spesa complessiva di 115.452 euro, finanziati per 70.000 euro con un contributo statale e il saldo dall'Ente.

Efficientamento impianti di pubblica illuminazione, che ha portato una spesa di 110.268,30 euro, dei quali 36.388,54 euro finanziati dalla Regione Veneto.

Lavori di adattamento degli edifici scolastici alle disposizioni MIUR anti Covid, sono stati posti in essere interventi ad eseguire forniture per un investimento di 53.943,46 euro, finanziato per 28.000 da un contributo PON e per il restante quota dall'Ente.

Abbiamo inserito degli importi per le asfaltature stradali: è stato realizzato, nel settembre 2020, il primo intervento di asfaltatura di un tratto di via Sega e l'intervento ha comportato una spesa di 12.865 euro; a breve prenderanno avvio altri interventi di rifacimento dei tratti stradali più danneggiati, per i quali, nel corso del 2020, sono stati stanziati 32.000 euro. Altre risorse, per 40.000 euro, sono state stanziare per l'asfaltatura ex novo di strade bianche comunali, nella fattispecie di vicolo Peschiera Secondo.

Ci sono poi degli interventi di moderazione del traffico, per la realizzazione di dissuasori verticali, la realizzazione di dossi e relativa segnaletica stradale; l'Amministrazione ha investito 22.995 euro.

Nel 2020, anche se in piena pandemia, abbiamo assicurato tutti i servizi, anche quelli destinati alle classi sociali più deboli, i servizi di sostegno alla genitorialità, agli anziani, per circa 22.835,40 euro; riconfermati i contributi alle Associazioni, sia culturali per 23.252,80 euro che sportive per 59.165 euro; riconfermati i 25.000 euro al Pof e alla scuola paritaria i 90.000.

Abbiamo premiato gli studenti meritevoli per 2.440 euro.

Da tutto questo abbiamo un risultato di amministrazione, al 31 dicembre 2020, di 2.005.257,23 euro: c'è una parte accantonata di fondi, di crediti di dubbia esigibilità, di 210.152,13 euro; un fondo contenzioso di 60.000 euro; altri accantonamenti di 62.200 euro; una parte vincolata di vincoli derivanti da leggi e principi contabili di 64.107,46 euro; vincoli derivati da trasferimenti, 167.344,01 euro; vincoli formalmente attribuiti all'Ente, 3.750 euro; altri vincoli, 1.170.900 euro. Questa parte vincolata risulta di 1.406.101,47 euro. Da tutto ciò, risulta ancora un avanzo di 266.803,63 euro, dei quali 156.725,47 euro destinati alle opere pubbliche, mentre 110.078,16 euro di avanzo libero, che potrà essere destinato all'estinzione dei mutui, spese correnti, spese di investimento e agli equilibri di bilancio.

Un risultato positivo per la nostra Amministrazione. Complessivamente siamo soddisfatti della gestione fin qui svolta: pur lavorando in un contesto molto difficile, con pandemia in corso, siamo riusciti a mantenere quanto ci eravamo posti con la redazione del Bilancio preventivo 2020 e quindi il nostro programma elettorale, mantenendo tutti i servizi, i contributi, le manutenzioni ordinarie e straordinarie.

PRESIDENTE. Prego?

CONSIGLIERE MIOTTI. Votiamo contro. Le ragioni sono sempre le stesse, evito di ripeterle giusto per non essere prolisso e ripetitivo.

PRESIDENTE. Poniamo ai voti il punto n. 6 all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Favorevoli 08

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

Astenuti 01 (Miatello)

(Il Consiglio approva)

Vista l'immediata eseguibilità del provvedimento, si ripone ai voti.

(Segue la votazione)

Favorevoli 08

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

Astenuti 01 (Miatello)

(Il Consiglio approva)

7. Nomina dell'Organo di revisione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Punto n. 7 all'ordine del giorno, do la parola al Sindaco.

SINDACO. Come sapete, il dottor Levantini ha finito il suo lavoro qui con noi, l'abbiamo salutato e ringraziato per l'egregio lavoro svolto in questi anni. C'è stata una nuova nomina a sorteggio, la dottoressa Stefania Bonifacio, nativa di Verona, residente a Rovigo.

Se volete, vi leggo il curriculum.

Comunque l'abbiamo vista, è una persona molto disponibile, abbiamo già parlato a grandi linee della nostra realtà e da oggi sarà la nostra nuova Revisore dei conti, con cui lavoreremo nei prossimi anni.

Grazie.

CONSIGLIERE MIOTTI. A nome del Gruppo UniAmo San Giorgio, esprimiamo il nostro augurio di buon lavoro al nuovo Revisore.

PRESIDENTE. Grazie.

Poniamo ai voti il punto n. 7 all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Vista l'immediata eseguibilità del provvedimento, si ripone ai voti.

(Segue la votazione)

(Il Consiglio approva all'unanimità)

8. Approvazione Regolamento per la compartecipazione alle spese per i servizi di residenzialità forniti nelle strutture residenziali socio-sanitarie alle persone con disabilità o con problematiche di salute mentale.

PRESIDENTE. Punto n. 8 all'ordine del giorno, prego il Sindaco.

SINDACO. Lo diamo per letto il Regolamento, oppure volete che lo leggiamo? Lo diamo per letto.

Penso che sappiate e conosciate benissimo quello che è successo dal 2017 in poi, da quel famoso 24 luglio 2017, dove l'allora Conferenza dei Sindaci ha deciso che tutti coloro i quali entreranno in struttura saranno chiamati a compartecipare al ricovero, nella misura in cui loro possono partecipare, attraverso tutta una serie di disposizioni, che ad oggi abbiamo condiviso con i diretti interessati.

Si è reso necessario, anche per una questione di correttezza, definire un Regolamento anche per tutti coloro i quali sono ricoverati in struttura prima della data del 7 luglio 2017.

Scelte che non sono sicuramente facili, scelte che naturalmente hanno visto tutti noi, come Sindaci, Funzionari, ULSS, Tecnici e pareri anche degli Avvocati, confrontarsi su una questione che naturalmente ci impone di fare delle scelte, sicuramente impopolari, sicuramente torno a ripetere discutibili, ma prendendo il Bilancio dell'ULSS e spulciandolo come stiamo facendo, siamo arrivati a definire alcune modifiche, soprattutto per una questione di equità, perché non trovavo corretto, trovavamo corretto, scusate, perché non è una mia opinione, bensì è una opinione condivisa, che ci fossero due situazioni diverse, dettate da quel momento storico lì.

La Regione, come sapete, ci ha fatto da paracadute per gli anni 2018, 2019 e 2020, con un contributo di 4.242.273 euro. Siamo partiti da una quota pro capite, nel 2017, che era di 25,60 euro e siamo arrivati al 2018 a 33 euro, adesso dobbiamo colmare il gap perché siamo a 38,859, 39 euro.

Questo è un piccolo passo in avanti, nella direzione di colmare questo gap; non sarà sufficiente questo, ci sono altri argomenti, altri servizi che stiamo analizzando con attenzione e con coscienza, perché tutte le scelte che sono state fatte, sono state ponderate e discusse, come vi ho detto.

Concludo dicendo che si rende necessario, ad un certo punto, fare delle scelte, perché purtroppo colmare cinque euro, quasi sei euro, non è semplice. Ricordiamoci che abbiamo da sanare anche un debito di tre milioni del 2017, l'eredità che ci è stata lasciata è un'eredità importante, sulla quale stiamo lavorando insieme all'ULSS, attraverso delle economiche che stanno facendo anche

come operatori dell'ULSS, importanti. Ogni anno ci sono stati dei risparmi, che sono andati ad erodere un po' quella cifra di debito così sostenuta. Noi prevediamo un euro pro capite per i 258.600 e rotti abitanti dell'ex ULSS n. 15, di intervenire per andare di anno in anno a sanare questo debito, facendo fede anche su dei risparmi che, come vi dicevo, l'ULSS sta facendo sulle varie funzioni.

Cosa dire? Dico che, purtroppo, è una scelta doverosa, inevitabile, se vogliamo tenere in piedi la struttura che abbiamo costruito in tanti anni, con tutte le professionalità, con un know-how importante, che va difesa con ogni strumento, anche facendo delle scelte abbastanza importanti. Sono emersi tanti esempi, tante situazioni, che hanno indotto tutti – torno a ripetere Sindaci, Tecnici e Personale dell'ULSS – a fare questo tipo di scelta, pertanto è una scelta condivisa.

Non ho altro da aggiungere; se ci sono delle domande, sono a vostra disposizione.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Dire che tutti quanti sono d'accordo con questa scelta mi pare un po' così, però su questa cosa credo che il Sindaco partecipi molto di più alle riunioni, però volevamo esprimere anche il nostro parere. Perché? Perché questa scelta non cade a caso, cade in un momento particolare, in cui tutti quanti noi stiamo vivendo un'emergenza e per cui si è capita l'importanza dei servizi territoriali, si è capita l'importanza della solidarietà e si sono capite anche alcune cose.

Io credo che questo intervento sia strettamente collegato al punto che viene dopo, che è il SAD, comunque mi limito intanto a parlare del Regolamento che viene proposto.

L'Italia è un paese che diventa ogni giorno più vecchio, un numero sempre più significativo di soggetti si trova in condizioni di vulnerabilità e/o di fragilità ed è maggiormente a rischio di incorrere in una perdita funzionale di autonomia. Tali condizioni si sono accentuate durante l'emergenza sanitaria; è necessario reintrodurre degli interventi di prossimità, che da un lato permettano all'anziano, alla persona portatrice di disagio, al paziente psichiatrico, di non cadere in un vortice di abbandono e di scoraggiamento; dall'altro, sostengono realmente il carico di cura, di cui spesso si fanno carico i figli, i familiari.

La famiglia, sul cui modello attuale potremmo e dovremmo interrogarci, di fronte a questa sfida dispone di poche risorse, decisamente mutate rispetto ad alcuni anni fa: ci sono meno figli; spesso loro stessi in terza età, perché abbiamo la quarta età, che devono sostenere i genitori in quarta età e anche spesso figli minori, figli con minori.

Le aspettative che la società ripone nei loro confronti non lo sembrano altrettanto, dalla famiglia nucleare ci si continua ad aspettare ciò che si attendeva dalla famiglia allargata, e il peso di persone fragili e anziane spesso è a carico di pochi familiari.

Questa nuova condizione demografica costringe tutti gli Enti istituzionali a ripensare alle garanzie offerte dal sistema di welfare. Oltre alle forme di assistenza economica già in essere, è necessario rivedere il quadro degli interventi sociali: assistenza domiciliare e servizi di socializzazione devono essere integrati con altre nuove tipologie di servizio rivolte a fasce di cittadini che sono particolarmente vulnerabili.

Abbiamo capito, in questi mesi di pandemia, l'importanza del territorio, di avere servizi che rispondano alle esigenze degli anziani, delle persone fragili, che possano mantenere le proprie famiglie nelle proprie abitazioni, nel proprio contesto.

Questa sera ci troviamo ad approvare due importanti Regolamenti: il Regolamento per l'integrazione retta in caso di accoglienza socio-sanitaria di persone disabili o con problemi psichiatrici è una novità assoluta; prima non c'era alcun regolamento da parte dei Comuni e molto poco anche da parte dell'ULSS.

Leggiamo che il Comune può sentire, per valutare, la partecipazione al costo di parenti obbligati agli alimenti e quanti siano coinvolti nella vita della persona da inserire, ma quanto sarà a carico del singolo Comune? Avete pensato, come Amministratori, all'incidenza che questo Regolamento potrà avere nei Bilanci comunali nei prossimi anni? E dopo spiego il perché.

Il Regolamento stesso articola un pre 2017 e un post 2017. Il Sindaco prima ha citato il fatto di questa importante data, è anche vero che noi siamo passati dall'ULSS 15 all'ULSS 6. Allora, è vero che c'era uno scompenso, un disavanzo, è anche vero, però, che ci si è chiesti, come ULSS 15, quanto alcune problematiche dovessero incidere nel sociale quanto nel sanitario. Allora, il fatto di calcolare i pazienti psichiatrici al quaranta per cento sanitario e al sessanta per cento sociale, o viceversa, adesso non mi ricordo, è una scelta politica sapete, non è soltanto una scelta di tabelle. Quanto costa, per un Comune, sobbarcarsi l'inserimento di pazienti psichiatrici? Questo lo dico perché prima del 2017 che cosa succedeva? Succedeva che, e io parlo per i ragazzi, perché conosco meglio: un ragazzo, portatore di disagio psichiatrico serio, nel senso per dire un ragazzo che mi ha preso per il collo, giusto per fare un esempio, viene ricoverato in struttura e costa 300 euro al giorno. Se noi abbiamo dieci ragazzi ricoverati su 28 Comuni e dividiamo tra i 28 Comuni ha un effetto; se ogni Comune, com'è questa logica, si fa il suo, l'effetto è diverso. Ci può andare bene, non ne abbiamo neanche uno, però ci può andare anche male. Allora la solidarietà degli Enti non c'è più.

Ora ognuno fa per sé. Forse non ce lo ricordiamo ma l'Alta Padovana, scusatemi, sono vecchia, è stata un esempio nel socio-sanitario fin dall'anno 1977: il primo Consorzio socio-sanitario in Italia. Sarebbe bene andare a leggere i documenti costitutivi dell'allora Consorzio, non singoli Comuni che fanno ognuno la loro politica. "Il Consorzio opererà un periodo di sperimentazione e valutazione degli esiti dell'applicazione di questa nuova modalità regolamentare per i ricoveri, vedendo nel concreto le situazioni che si determineranno – è scritto nel Regolamento – per poter inserire modifiche e correttivi necessari". Ma la strada dell'ognuno fa per sé ormai è tracciata e per questo il nostro gruppo voterà contrario.

SINDACO. Gran parte di quello che dice, per carità...

CONSIGLIERE LORENZETTO. Però non mi si venga a dire che tutti gli operatori erano d'accordo, che tutti i dirigenti fossero d'accordo! È un problema di risanamento economico, okay; non è un'attenzione alle politiche sociali e noi qua dentro ne siamo responsabili e consapevoli.

SINDACO. Allora, ci sono molte cose da dire. Giustamente, come lei ha analizzato, alcuni aspetti sono ovviamente discutibili; c'è stata una larga condivisione della proposta di Regolamento, perché il no allargamento comprende sia la parte politica, sia la parte dei funzionari comunali, sia le assistenti sociali e sia altre figure dell'ULSS.

È logico che qui, purtroppo, all'indomani del 24.07.2017, si doveva iniziare subito a fare un percorso ben preciso di ristrutturazione dei servizi, con delle politiche ben precise, condivise e sostenibili soprattutto. Non ci sono colpe, non voglio ergermi a giudice di coloro i quali, in quel momento, in qualche modo non hanno preso a cuore la questione e non hanno lavorato per riuscire a far fronte a questa situazione.

È vero anche che, comunque, dal 24 luglio 2017 qualsiasi amministratore, in particolar modo i Sindaci di allora e di adesso, ogni qualvolta arriva un caso sociale non dormi più alla notte, ma proprio per le motivazioni che ha citato lei poco fa, e cioè abbiamo anche noi un bilancio, non abbiamo il pozzo di san patrizio e non riusciamo, qualche volta, a far fronte a quelli che sono i carichi che derivano da certi ricoveri in struttura. Prova ne sia che il più delle volte con la mia Giunta discuto delle problematiche, delle segnalazioni che arrivano, ne discuto veramente con l'ansia, perché è ovvio che ogni piccolo tassello che si va ad aggiungere ad una situazione già molto molto difficile in termini di sostegno economico, coscienti che c'è una deriva sociale preoccupante e che sta accentuando moltissimo alcune problematiche all'interno delle famiglie, con situazioni di

ogni genere, genitori abbandonici, trascuratezza, chi non viene minimamente seguito dai figli e tante altre situazioni che conosciamo, che il nostro Comune, come tutti gli altri Comuni d'Italia, purtroppo vive e conosce ormai costantemente.

Si possono fare tanti discorsi, si possono fare tantissimi bei discorsi; abbiamo tutti un cuore e anche una coscienza, sappiamo benissimo cosa succederà, sappiamo benissimo che determinate scelte andranno ad incidere sul futuro e su questo non si discute. Ma ad oggi, come ha detto il Direttore Generale Paolo Fortuna, siamo di fronte ad una scelta: o ben che riusciamo a trovare la quadra e a compensare quello che non abbiamo oggi in termini di disponibilità economica, per tenere in piedi il sistema, sennò facciamo una scelta: vi ridiamo le deleghe, vi fate voi il carico della gestione delle deleghe e da lì in poi, signori, ognuno farà il suo percorso.

È logico che fare un'operazione del genere, ad oggi, per noi sarebbe deleteria, perché non abbiamo le competenze per poter gestire una delega così importante come sono le deleghe, le cinque deleghe che abbiamo dell'ULSS; è anche vero, però, che a fronte di studi molto ben articolati e precisi sul territorio, non è vero che noi spendiamo di più delle altre ULSS, che adesso si sono unificate nell'ULSS 6. Porterò, magari nei prossimi Consigli, lo studio che è stato fatto come campione a Camposampiero: abbiamo dimostrato, dati alla mano, che noi spendiamo molto meno ed eroghiamo servizi di prim'ordine e in linea con i LEA nazionali. Ho visto petizioni in cui si metteva in discussione il numero di servizi che vengono erogati e, sinceramente, mi trovo fortemente in disaccordo, ma sono opinioni e pertanto le rispetto, non mi addentro, non è questa la serata, avremo modo di discutere di questo tema, che io ritengo importantissimo, ma non perché è una mia delega, perché sono d'accordo con lei.

La nostra comunità, la nostra realtà è una realtà che naturalmente con l'avanzare, con il prosieguo degli anni avrà sempre più bisogno di servizi, e lo dimostra purtroppo anche il periodo della pandemia che abbiamo e che stiamo attraversando; però, allo stato attuale delle cose, non ci sono soluzioni, se non quella di andare, attraverso tutti quelli che sono i parametri che abbiamo inserito, a fare in modo che chi ha di più intervenga economicamente, in maniera più importante rispetto a chi ha meno, perché questo è il criterio che è stato usato nei due Regolamenti, lo potete vedere e lo avete visto sicuramente.

È quanto meno inaccettabile che situazioni viste, discusse, analizzate, come sono emerse nella discussione di questi Regolamenti, possano ancora esistere. E cioè, ti paghiamo la retta, ti paghiamo l'assistenza, godi di un ICDp e in più vuoi che ti paghiamo anche la pomata per la dermatite! E dopo dove andiamo a finire? E magari c'è il povero disgraziato che non riusciamo a ricoverare in struttura, perché? Perché non ci sono magari i fondi necessari.

Io ho fatto un esempio e non vorrei con questo creare una polemica, li conosciamo, ci sono, non diciamo niente di nuovo e non diciamo niente di scandaloso, io non sono uno che apre scenari catastrofici perché conosciamo queste verità; le conosciamo, non siamo diversi da tutto il resto d'Italia, io ho imparato questo in dieci anni, dodici, di Servizi sociali: anche noi, quando c'è l'occasione, in qualche modo ci mettiamo dentro e in parte anche la scrutiamo.

Torno a ripetere, non è argomento di discussione questo, è una scelta importante, è una scelta impopolare, è una scelta che ci vedrà sicuramente in qualche modo criticati; io accetto anche la critica, accetto l'impopolarità, però ad oggi se devo far fronte ad un'emergenza, devo far fronte ad un'emergenza usando tutti gli strumenti possibili, tra i quali anche fare in modo che coloro i quali possono, partecipino alla retta, perché altrimenti il Bilancio sociale salta, inevitabilmente.

Io ho sentito molte sue colleghe, che giustamente hanno fatto delle osservazioni molto puntuali, precise, condivisibili, però io ho concluso con un discorso che sicuramente troverà magari la critica di molti: qui o salviamo il salvabile, sennò va a fondo la nave con tutti coloro i quali ci sono sopra. E questo è un problema che vedrebbe ancora di più una ripercussione forte e drammatica nei confronti di coloro i quali hanno bisogno di un certo tipo di servizio.

Sinceramente io provo a salvarlo, facendo in modo che chi ha qualcosa di più partecipi in maniera più importante, a tutela anche di chi ha meno, in maniera tale che ci sia quella sussidiarietà e quella democrazia anche nell'erogazione dei servizi.

Io concludo qua.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Posso solo rispondere una cosa, poi eventualmente mi risponde la prossima volta: se lei si ricorda, o se voi vi ricordate, quante sono le realtà di istituzionalizzazione in cui interviene il Comune di San Giorgio in Bosco e quanto gli aventi dovere agli alimenti, quanti nuclei insomma partecipano alla spesa, quante partecipazioni ci sono?

Perché la mia paura è proprio questa. Lei lo sa benissimo, Sindaco, meglio di me, che noi abbiamo allontanamenti di minori, in cui il padre non versa la quota, tutto quello che vi viene in mente, famiglia che prima di trovarli si diventa matti, perché si fa presto a dire "parenti tenuti alla compartecipazione della spesa". Per questo dico che secondo me sarebbe stato lungimirante affrontare come Comuni la questione in termini diversi, perché noi adesso non abbiamo nessun caso psichiatrico, o ne abbiamo, non lo so...

SINDACO. Sì, ne abbiamo.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Se per caso succede che un anno ne abbiamo dieci, perché può succedere, perché la statistica dice che se per caso io ho un pollo e lei non ne ha, alla fine abbiamo metà pollo a testa. Se per caso c'è un consorzio, una compartecipazione, riusciamo a gestire queste cose, altrimenti non le gestiamo. Questo a me dispiace.

Poi, è chiaro, i politici siete voi e fate questa cosa qua, però è l'ottica con cui si è partiti. Io non sto discutendo sul fatto che la famiglia debba compartecipare alla spesa, perché ci sta. È un discorso di equità, per cui trovate una porta aperta; mi chiedo l'impostazione politica, se è la più corretta, comunque questa è una scelta vostra.

Tutto qua.

SINDACO. Guardi, concludo solo dicendo una cosa: stiamo ragionando anche sulla creazione di un fondo di solidarietà intercomunale, ma il problema numero uno ad oggi sono questi benedetti Bilanci comunali, che sono tirati come corde di violino. Detta in Veneto "non ghe xè schei", noi facciamo i salti mortali per far quadrare i conti, ovviamente per tenere in piedi tutti i servizi di cui ha dato notizia anche l'assessore Frison nella sua relazione, però stringi-stringi non è che tiriamo fuori di più da quella che è la realtà.

Grazie a Dio quest'anno con il fondone abbiamo fatto fronte a quelli che sono stati dei mancati introiti importantissimi, sennò noi veramente correvamo il rischio di andare in dissesto. Lo Stato, ovviamente cosciente della crisi che stiamo attraversando, ha ben visto di mettere delle risorse a disposizione dei Comuni, è questa la drammatica realtà.

Guardi, io non avrei nessun problema, e i miei assessori e chi mi conosce lo sa benissimo, ho sempre lottato per i Servizi sociali. Sono stato anche etichettato come un Sindaco un po' troppo propenso ai Servizi sociali, però, cosa volete, forse al tempo qualcuno mi ha dato delega perché ho il cuore tenero e questa sarà anche una mia caratteristica, però su questo sono purtroppo costretto ad essere anche molto realista e cioè questa è la situazione. Ci stiamo ragionando, proprio per far fronte a quelle situazioni di cui parla giustamente lei, ma ad oggi non si è ancora trovata la disponibilità di tutti per poter creare un fondo dal quale attingere risorse per far fronte a determinate emergenze.

Comunque ad oggi, se succede quello che ha detto lei, io a volte non so veramente dove sbattere la testa. Io ho la segnalazione di due minori, di cui uno di sette mesi, con mamma abbandonica e papà praticamente inesistente, sto aspettando giorno per giorno, sento i Servizi, la decisione, ma sarà una decisione che veramente... facciamo tanti discorsi di disponibilità, ma se arriva quella le nostre disponibilità si ridurranno a poco, perché abbiamo degli obblighi, oltretutto,

non possiamo neanche esimerci dai nostri obblighi, ed è quello il dramma. Facciamo tanti Regolamenti, ma se capita! E non ce ne sono soldi, possiamo scrivere tutto quello che vogliamo.

Anche la famosa questione della compartecipazione dei familiari, non è possibile imporglielo, perché io sono un Ente terzo, io non sono il fratello della signora Danila che è chiamato a rispondere, io sono il Comune e posso dire alla signora Danila: devi corrispondere anche tu una quota parte; ma se la signora Danila non li ha o non ne vuole sapere, il fratello, la zia, il papà, la mamma, ti dicono: ciao, arrivederci, andiamo pure dove vuoi. E vedrai che porti a casa due belle pile, compreso il sacco.

Io a questo punto, sulla discussione del SAD, se volete vi do due numeri, ma facciamo le cose bene e facciamo i passaggi doverosi.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, poniamo ai voti il punto n. 8 all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

Vista l'immediata eseguibilità del provvedimento, si ripone ai voti.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

9. Approvazione Regolamento per la gestione del Servizio di assistenza domiciliare.

PRESIDENTE. Punto n. 9 all'ordine del giorno, prego il Sindaco.

SINDACO. Non mi ripeto sulle argomentazioni, so che questo è stato altro oggetto di discussione e anche su questo ho parlato con varie assistenti sociali.

Qui do un dato su tutti. Un Servizio che alla comunità, afferente all'ex ULSS 15, costa 630.000 euro, incassavamo fino ad oggi 60.000 euro di compartecipazione.

Questo è un dato su cui penso possiamo fare tutti una riflessione e penso sia una riflessione anche abbastanza veloce e di facile condivisione, mettiamola in questi termini.

Su un servizio così importante, introitare un dieci per cento scarso significa una cosa: coloro i quali hanno i requisiti per compartecipare sono pochi rispetto a quelli che devono godere della totale gratuità del servizio.

Abbiamo creato la tabella ISEE, partendo da sotto i 10.000, dove il servizio è totalmente gratuito; dai 10.000 ai 25.000 con tutta la tabella che avrete avuto modo di vedere, sennò ve la leggo; sopra i 25.000 euro di ISEE, sapete che il Servizio costa 22,50 euro all'ora, se lo pagano.

Con la modifica che andiamo ad introdurre recuperiamo più o meno circa il venti, ventuno per cento, ventuno e qualcosa, sempre a dimostrazione del fatto che, a fronte di un servizio che costa 630.000 euro, portiamo a casa 126.000 euro mi sembra siano, adesso non ce l'ho sotto mano, comunque euro più, euro meno, siamo lì.

Io ho sentito tantissimi discorsi, tra i quali "adesso così incentiveremo l'abbandono degli anziani e il conseguente ricovero in struttura". Se noi guardiamo i dati, è logico che salta subito in evidenza che la quota di compartecipazione del servizio è limitata a pochi casi, perché altrimenti avremmo avuto una contro-risposta importante e saremmo andati a coprire magari il cinquanta per cento del costo del servizio. Vuol dire che abbiamo tante persone in condizioni economiche fragili, definiamole così, non voglio definirle disagiate o quant'altro, che naturalmente usufruiscono del servizio, com'è giusto che sia, perché è un servizio importante, è un servizio di monitoraggio oltre che di assistenza, lei li conosce bene pertanto non occorre neanche che stia qua a fare grandi discorsi. Di conseguenza, ribadisco, la scelta è stata, sicuramente anche questa, oggetto di grande discussione.

E poi qua c'è la libertà della scelta politica in ogni caso, perché anche nel discorso di compartecipazione dei ricoveri in struttura, definiremo noi in Giunta i parametri, ISEE e quant'altro. Pertanto ci sarà sicuramente un'attenzione politica, qua qualcuno se non vuole fa a

meno di applicare le tariffe come sono state previste dall'ISEE, però si deve far carico della quota. Ed è giusto che sia così, ognuno farà le scelte responsabilmente, a seconda delle disponibilità del suo Bilancio. Le faremo anche noi, ovviamente considerando quelle sono però le implicazioni, perché qua ragazzi la coperta è corta, tiro da una parte, tiro dall'altra, qualcuno con i piedi fuori ci sarà sempre, non c'è verso di fare diversamente.

Questo è quello che ci tenevo a dire in merito al Servizio del SAD.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Intanto una precisazione, che non è scritta qua ma che mi viene da fare, perché secondo me è importante. Allora, quando tanti anni fa ci si chiedeva perché era importante non mettere in struttura le persone, si partiva da un presupposto, che il costo sociale di chi è in istituto è maggiore, non si può dire molto maggiore ma maggiore della persona che è nel territorio. Noi invece siamo arrivati a separare le cose, perché tanto se per caso è in istituto la quota parte maggiore la mette la Regione, mentre se per caso è a casa è il Comune. È questa la logica che non funziona.

Faccio un esempio concreto. Io ho una zia che non ha parenti; mio padre ha 7.000 euro di ISEE. Io non sono tenuta ai suoi alimenti, perché io sono nipote. Per cui, se io la metto in struttura, allo Stato costa tot, perché la quota sanitaria è completamente a carico della Regione.

SINDACO. Lei è tenuta ad intervenire, come nipote.

CONSIGLIERE LORENZETTO. No.

SINDACO. Il 433 ti obbliga all'intervento.

CONSIGLIERE LORENZETTO. No, il nipote, nel caso mio... ho guardato proprio, mio padre potrebbe essere. Mio padre è obbligato come fratello; marito, moglie, suoceri, generi, lei non ne ha, ma non importa, non è questo il discorso.

Allora, credo che complessivamente alla comunità un costo in struttura ha delle incombenze che non sono neanche paragonabili ad un SAD, però noi vediamo la goccia del SAD, e qua faccio l'intervento.

Il SAD è presente nella nostra realtà ormai da quarant'anni. Ricordo che la prima assistente domiciliare è stata assunta nel Comune di San Giorgio in Bosco nel 1982, lo ricordo perché anch'io sono stata assunta nel Comune di San Giorgio in Bosco nel 1982: siamo state assunte insieme, con

mansioni diverse. Si pone nella logica di sostenere l'anziano nella sua abitazione, in condizioni dignitose, contrastando, se è possibile, il ricovero in istituto.

Affrontare il sostegno di un anziano richiede un impegno a volte molto duraturo nel tempo. Il nuovo Regolamento, a fronte di necessità sempre più crescenti, si pone in un'ottica peggiorativa e con maggior carico alle famiglie.

Leggiamo che vengono tolte tutte le esenzioni al pagamento precedenti: persone in stato vegetativo, SLA, cure palliative, per tre mesi. La soglia ISEE, entro cui permane la gratuità, si abbassa da 10.500 euro a 7.500. Basta che un anziano abbia un pezzo di casa di proprietà... Perché è vero che non è mica tanto da 7.500 a 10.000 però fa proprio la differenza, avere una casa non di lusso, un pezzo di casa di proprietà. Vengono ridotte le gratuità iniziali precedenti, prima c'erano quattro interventi: di addestramento utente e caregiver, per due settimane in caso di dimissione ospedaliera; ora sono solo due interventi. Il costo della compartecipazione sarà dunque più alto, se non per tutti, per buona parte degli utenti, attuali e futuri.

Se prima l'importo massimo da pagare era 13,50 euro, ora, con il nuovo Regolamento, il tetto massimo, dopo i 25.000 euro, diventa di 22 euro e rotti. È vero, dopo i 25.000 euro, però iniziamo la compartecipazione da 7.500. Non è una buona notizia.

Già dopo il primo Regolamento, che introduceva la compartecipazione degli utenti ai costi, c'è stata una rinuncia di diversi utenti a confermare il servizio; mentre per i nuovi utenti, che prima pagavano 13,50 euro all'ora, i familiari, di fronte a questa proposta, cercano soluzioni private.

Io credo e noi crediamo che ci sono due modi per chiudere i servizi: uno, licenziare il personale ed invitare i cittadini ad arrangiarsi; oppure rendere proibitive le condizioni di accesso e fare in modo che i cittadini non vi accedano più. Quest'ultima ci sembra la strada proposta dai Comuni.

Dov'è l'investimento sui Servizi territoriali e la loro incentivazione? Dov'è l'attenzione alla domiciliarità, come diritto di prima scelta in caso di ridotta e/o non autosufficienza per persone sole e/o con rette familiari ridotte o carenti? Che tipo di sostegno dà a questi il Servizio pubblico, se è un pubblico a pagamento elevato?

Questa scelta economica, di alzare i costi del SAD per gli utenti pare a posta un *de profundis* per il servizio domiciliare, come fin qui si è avvenuto delineando e come supporto nel territorio per le situazioni assistenziali di fragilità, che ormai vediamo presenti in moltissime famiglie, anche solide e capaci ma ormai ridotte nel numero di componenti validi, spesso lontani fisicamente, caricati da altri impegni assistenziali e lavorativi, come praticamente tutte quante le nostre famiglie.

Cosa garantisce il servizio SAD? L'ha accennato anche il Sindaco prima: garantisce che chi entra nella famiglia sia persona competente, in grado di leggere le situazioni di abbandono, di incuria, di isolamento; è uno sguardo diverso su badanti, che si prendono cura; è un occhio attento sulle situazioni che richiedono un intervento infermieristico. Capita spesso che l'addetto all'assistenza che viene, dica: guarda, c'è l'inizio di una piaga, avvisiamo subito l'infermiere. Che passa attraverso il medico di base e tutta quella roba lì.

Cosa vogliamo offrire ai nostri anziani? Certo che i costi sono importanti, ma la scelta politica che oggi facciamo non è di tutela della persona. Almeno questo diciamocelo.

È chiaro che un operatore, pagato dalla famiglia, magari in nero, è meno costoso, ma siamo consapevoli delle implicazioni sulla persona fragile che comporterà questa scelta?

Ai posteri l'ardua sentenza.

SINDACO. Okay, faccio due precisazioni soltanto.

Ribadisco che questa è una scelta naturalmente dettata da determinate motivazioni. La tabella ISEE di riferimento parla di una gratuità, stando all'ultima comunicazione, perché ci hanno lavorato anche in questi giorni, gratuità sotto i 10.000...

CONSIGLIERE LORENZETTO. Allora quella allegata non era corretta?

SINDACO. È arrivata oggi, mi riservo. Allora, mi fermo qua, perché è una tabella che mi è arrivata oggi dall'Ambito, pertanto non vorrei ci fosse stato...

CONSIGLIERE LORENZETTO. Perché questa è la tabella allegata alla delibera.

SINDACO. Allora teniamo buona la tabella allegata alla delibera, può darsi che l'Ambito mi abbia mandato una comunicazione sbagliata. Forse l'Ambito, nella fretta, mi ha mandato un documento sbagliato.

Teniamo quella della delibera di 7.500.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Io ho "Comune di San Giorgio in Bosco, protocollo... del 27.04.2021" e c'è un allegato B.

SINDACO. Sì, sopra i 25.000 è a totale carico. Comunque, a prescindere dai numeri, scusate...

CONSIGLIERE LORENZETTO. Beh, però fa la differenza, sa, 7.500 e 10.000.

SINDACO. Certo, fa la differenza sicuramente. In ogni caso, come vi ho spiegato, il gettito è veramente molto esiguo rispetto a quello che è il costo del servizio.

Vede, anche in questa occasione, confrontandosi con coloro i quali gestiscono il Servizio, sono emersi degli aspetti fortemente discutibili, perché purtroppo qui paghiamo dazio forse, anche per colpa di qualche mala gestione degli anni passati, in cui, purtroppo, oltre a godere del servizio di assistenza domiciliare, qualcuno portava le signore a fare la spesa, portava le signore a farsi i capelli. Queste sono tutte testimonianze che io ho avuto da persone che lavoravano all'interno del Servizio e che hanno analizzato, con molta attenzione, tutto quello che è stato il motivo per cui si sono generate determinate situazioni e costi.

Io con questo, torno a ripetere, non voglio adesso aprire nessun tipo di polemica, nessun tipo di discorso, perché sono tutti discorsi che lasciano il tempo che trovano, ma sappiamo benissimo che il momento purtroppo è quello che è e dobbiamo in ogni caso accollarci delle responsabilità, attraverso le nostre scelte, su quello che serve per tenere in piedi quanto meno il Servizio per tutti coloro i quali hanno una situazione di fragilità.

E qui mi fermo, perché non ho tanto altro da dire. In ogni caso, secondo quella che è la tabella allegata alla delibera, come vedete ci sono tutta una serie di compartecipazioni, a seconda della fascia dell'ISEE, tali che non sono talmente impattanti nella richiesta e nell'erogazione del servizio, però sono ovviamente un qualcosa che prima non c'era. Mi fermo qua, perché non ho altre cose da dire.

(Intervento fuori microfono della consigliera Lorenzetto)

SINDACO. Mi preme dire una cosa. In questa occasione, anche di fronte a quello che è stato fatto in questi giorni, vi porto questa testimonianza, per capire anche con che famiglie qualche volta abbiamo a che fare, però, perché a volte mi arrabbio e scusatemi anche se lo faccio.

Io ho sentito coloro i quali hanno genitori ultraottantenni che non sono ancora vaccinati. Sa la risposta qual è stata? "No, mia mamma non la vaccino". "Scusa, ma perché non la vaccini"? "Mia mamma non la vaccino". "Scusa, ma se tua mamma si ammala"? "C'è l'ospedale". "E tu non la

seguì”? “Io no; io seguo mia mamma? Non ho mica tempo”. Queste sono le risposte che abbiamo da alcuni cittadini.

Onestamente, Giuliana, perdonami ma questo mi fa veramente riflettere, su che tipo di famiglie abbiamo noi qualche volta. È troppo comodo avere sempre tutto a portata di mano, qualcuno deve metterci un po’...

CONSIGLIERE LORENZETTO. È un discorso economico, riflettiamo.

SINDACO. Va bene, ma non si può sempre pensare che ci sia qualcosa da sfruttare, ci deve essere anche una responsabilizzazione e qualche volta arriva anche attraverso questi strumenti. Perché è inaccettabile che uno ti dica per telefono: ah, io da mia mamma non ci vado, portala in ospedale. “Portala in ospedale”, perché? Allora, non la vuoi far vaccinare, però se ha bisogno di assistenza “portala in ospedale”! È troppo facile. Sennò chiamiamo il SAD, che ti venga a depositare tua mamma a casa e tu vai in giro a fare l’ebete. Perdona anche il termine poco consono per il posto dove siamo. E ce ne sono situazioni così, Giuliana; ce ne sono e più di qualcuna.

Basta, scusate.

PRESIDENTE. Poniamo ai voti il punto n. 9 all’ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

Vista l’immediata eseguibilità, riponiamo ai voti.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Contrari 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

10. Approvazione aggiornamento del Programma biennale forniture e servizi 2021-2022.

PRESIDENTE. Punto n. 10 all'ordine del giorno, la parola al Sindaco.

SINDACO. Vi do la comunicazione. La variazione del Programma biennale forniture e servizi 2021-2022 si rende necessaria per inserire nella programmazione dell'Ente alcuni interventi che si andranno ad eseguire nel corso del 2021 e resi possibili a seguito dell'assegnazione di due contributi statali: l'uno per la progettazione e per l'adeguamento sismico della scuola Leonardo da Vinci di Paviola; l'altro per interventi di efficientamento energetico di edifici comunali.

In particolare vengono inseriti i seguenti interventi: servizio progettazione sismico della scuola Leonardo Da Vinci, a seguito del contributo statale dei 125.000 euro, di cui ha dato notizia prima l'assessore; la realizzazione dell'impianto di condizionamento della Sala Oriana Fallaci; lavori di efficientamento di Villa Anselmi, che riguarderanno serramenti ed impianti, sia elettrico che idraulico; interventi di efficientamento energetico dell'impianto elettrico delle barchesse di Villa Bembo, dove faremo una rivisitazione completa di tutti i corpi illuminanti, con tutta una serie di adeguamenti, ovviamente montando lampade a led e, laddove possibile, temporizzando anche tutte le accensioni, in maniera tale da contenere i consumi.

Questo è quanto.

CONSIGLIERE MIOTTI. Ci asteniamo.

PRESIDENTE. Poniamo ai voti il punto n. 10 all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Astenuti 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

Vista l'immediata eseguibilità, riponiamo ai voti il punto n. 10.

(Segue la votazione)

Favorevoli 09

Astenuti 03 (Campagnaro V., Lorenzetto, Miotti)

(Il Consiglio approva)

CONSIGLIERE MIOTTI. Con riguardo a questo punto, volevo soltanto precisare che nella e-mail, in cui avevamo chiesto i documenti al Protocollo, questo non ci era stato trasmesso, probabilmente per errore. Non per far polemica, volevo soltanto far presente questo. Mancava. Era stato spiegato dalla Presidente Andretta in Conferenza dei Capigruppo, ma mancava come allegato di trasmissione. Volevo soltanto precisarlo.

11. Ordine del giorno a sostegno dell'attuazione della linea ferroviaria di alta velocità Padova-Bologna.

PRESIDENTE. Punto n. 11 all'ordine del giorno, la parola al Sindaco.

SINDACO. Come avete potuto vedere, è stato oggetto anche di alcune mozioni presentate da vari onorevoli e deputati del territorio. Abbiamo ricevuto notizia, ma penso sia di dominio pubblico, perché è uscita sui giornali e sui social, che è stata inserita la progettazione della TAV che collega Padova a Bologna, pertanto c'è.

Noi l'avevamo messo in programma per il Consiglio, è una cosa che verrà fatta.

CONSIGLIERE MIOTTI. Noi ci esprimiamo a favore, è un tema che va oltre gli schieramenti politici, è un tema che serve al territorio e votiamo a favore.

PRESIDENTE. Poniamo ai voti il punto n. 11 all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

(Il Consiglio approva all'unanimità)

12. Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni, interrogazioni?

CONSIGLIERE MIOTTI. Sì, io ne avrei.

(Alle ore 21:46 esce il consigliere Miatello – p. 11)

CONSIGLIERE LORENZETTO. Posso farla io prima, che ho quella lunga?

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Ho fatto i compiti per casa questa volta. La leggo e dopo eventualmente ve la giro, sempre via e-mail. È un'interrogazione.

Titolo: "E noi cosa stiamo facendo per le giovani generazioni e per contrastare le nuove povertà educative". È una interrogazione/riflessione, mi pareva giusto farla adesso.

"Come gruppo UniAmo San Giorgio vorremmo dare voce, in questo Consiglio, al forte disagio che ha coinvolto tutti, ma in particolar modo alcune fasce di popolazione in questo periodo di pandemia. Riteniamo che chi ha maggiormente subito la limitazione nelle relazioni siano in modo particolare le fasce minorili e gli anziani.

Il modo in cui attraversiamo questo periodo eccezionale e il modo in cui ne usciremo non è e non sarà uguale per tutti, per questo riteniamo importante che l'Amministrazione comunale elabori un piano che metta al centro il sostegno alle famiglie, chiamate ad un ruolo da protagoniste esclusive in questa crisi che stiamo vivendo.

Oggi, a quindici mesi dall'inizio dell'emergenza Covid 19, tutti i dati e le ricerche hanno guardato a come bambini, ragazzi e famiglie abbiano vissuto e convissuto con le diverse fasi del lockdown e con l'inasprirsi della crisi socio-economica, danno conferma che "no, l'emergenza sanitaria non è uguale per tutti e non ne usciremo tutti uguali, ma anzi molto più disuguali".

È fin da ora evidente quanto le condizioni di partenza abbiano dettato un enorme gap nelle possibilità di sostenere il peso della crisi. Riteniamo doveroso sottolineare alcuni punti.

L'emergenza sanitaria da Covid 19 ha spalancato un alto divario già significativo riguardo alle opportunità di accesso all'istruzione; la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado durante il lockdown e solo relativa alle scuole superiori nei mesi successivi ha portato l'intero paese a

confrontarsi con l'ennesima frattura e distanze tra bambini e ragazzi, che hanno visto garantito il proprio accesso alla scuola e quanti invece ne sono rimasti esclusi, principalmente a causa della scarsa disponibilità della strumentazione necessaria, ma non solo. Molti ragazzi sono stati in isolamento, perché positivi o entrati in contatto con positivi. Cosa ha comportato per i ragazzi che non dispongono di una rete familiare adeguata l'essere "abbandonati" alla DAD e all'isolamento sociale?

L'emergenza sanitaria e la relativa chiusura delle scuole e di tutte le attività di socializzazione hanno richiesto alle famiglie, con bambini e ragazzi, di fronteggiare in autonomia e per lo più in solitudine diversi compiti normalmente suddivisi o addirittura totalmente delegati a figure esterne alla famiglia: compiti educativi e compiti di cura.

Le famiglie si sono trovate sempre più sole di fronte ai bisogni di conciliazione e di cura; come possiamo prenderci cura noi e recuperare il gap che si è creato fra i vari livelli socio-economici e culturali? Chi era già fragile, oggi lo è di più.

Oltre alle dinamiche, delineate fino a qui, che di fatto hanno coinvolto e messo alla prova le famiglie, andando come si è visto a rafforzare disuguaglianze e divari già esistenti, un altro processo a cui stiamo tutt'ora assistendo riguarda l'aggravamento delle condizioni di quei bambini, ragazzi e famiglia che già prima della pandemia vivevano in condizioni particolari di fragilità. Si pensi, in particolare, a bambini e ragazzi con disabilità, con bisogni educativi speciali, che sono stati a lungo impossibilitati ad accedere alle terapie specialistiche, ai centri riabilitativi, a spazi di socialità; e alle loro famiglie, che si sono trovate a moltiplicare gli sforzi di conciliazione a causa dell'aggravio dei compiti di cura.

Pensiamo anche a quei bambini e ragazzi che vivono in nuclei familiari conflittuali, e ne abbiamo anche nel nostro paese; o in contesti caratterizzati da violenza verbale, fisica, psicologica, senza più la presenza di attività educative extrascolastiche. Come ci stiamo attrezzando per permettere loro di vivere in contesti extrafamiliari di sostegno scolastico e di esperienze di socialità?

La scorsa settimana vi è stata una tavola rotonda su "Misure di contrasto alla povertà educativa minorile in Veneto" e la società, incaricata della ricerca, l'Open Police, ha sottolineato come, a fronte di dati complessivamente positivi, la realtà veneta presenti alcune caratteristiche contrastanti. Se in alcune aree della Regione, infatti, si raggiungono picchi di eccellenza, dall'altro si riscontrano anche alcune difficoltà.

In questo contesto così complesso, il ruolo del territorio di residenza rappresenta una componente fondamentale, infatti la presenza diffusa di presidi educativi e reti comunitarie

costituisce la garanzia principale di contrasto alla povertà educativa. Se ciò valeva anche prima della crisi, oggi questo aspetto riveste un'importanza ancora maggiore.

Da questo punto di vista, uno degli aspetti più rilevanti, emersi negli ultimi mesi, riguarda il tema dei diritti digitali. Un elemento che certamente ha influito sui ragazzi e ragazze e che si sono ritrovati a dover seguire le lezioni da casa, non sempre in situazioni agevoli. Per questo motivo la digitalizzazione deve essere inclusiva, altrimenti le distanze tra chi ha gli strumenti per lavorare e studiare in un ambiente digitale e chi non li ha sono destinate ad allargarsi, con il rischio che queste disparità si aggiungano a quelle di tipo economico e sociale.

I mesi di didattica a distanza hanno dimostrato quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano legati e questa tematica riguarda anche noi, che abitiamo uno dei territori più importanti per il Paese dal punto di vista produttivo. Noi ci stiamo attrezzando?

Siamo a conoscenza che sono attivati, nei nostri presidi scolastici, importanti progetti, tra cui il Progetto F.L.I.C., che coinvolge alcune classi delle nostre istituzioni scolastiche. Riteniamo, tuttavia, che sia importante prenderci a cuore la povertà educativa, che non è solo povertà economica delle famiglie ma comprende tutti gli svantaggi socio-economici e culturali che rappresentano variabili interdipendenti con la povertà cognitiva. Proprio per questo riteniamo che, come si chiede al Governo centrale di individuare le aree di sviluppo e di intervento post pandemia, sia indispensabile avviare una riflessione e una progettazione di interventi mirati per queste fasce più deboli; una progettazione che coinvolga tutti i soggetti della comunità locale, sia istituzionali che del privato sociale. Perché, come ha detto Don Ciotti: "I giovani sono il nostro presente, non il nostro futuro".

Si stanno progettando i centri estivi: l'Associazione individuata non è di San Giorgio in Bosco. Riteniamo importante che ci sia, con la massima riservatezza, un confronto con gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo, affinché si ponga attenzione ai bisogni educativi e di relazione dei minori con più necessità, individuando forme di partecipazione e di sostegno che vadano oltre il reddito familiare. Stiamo pensando a dei centri socio-educativi attivabili in periodo scolastico? Non mi piace chiamarli dopo scuola, ma il concetto era questo, se ci capiamo.

"Per concludere – questa mi è costata, però la voglio fare, perché è nata così – un'ultima riflessione, visto che ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno scolastico. Da qualche anno l'Amministrazione propone borse di studio e riconoscimenti agli studenti più meritevoli; noi invitiamo ad una riflessione per quanto riguarda la fascia delle scuole dell'obbligo.

L'osservazione nasce dall'intervento che ha fatto il nostro Sindaco all'ultima cerimonia di premiazione, ricordando che dietro ai ragazzi c'è anche l'impegno delle famiglie, e citava la sua esperienza personale.

Siamo sicuri che tutte le famiglie abbiano le stesse competenze e lo stesso impegno nel prendersi cura dei figli? Quali sono i valori importanti che noi vogliamo trasmettere ai ragazzi che stanno crescendo? Un ragazzo bravo in matematica o italiano vale di più di un ragazzo abile nel calcio o nella danza"? Questo è collegato al progetto F.L.I.C., sapete, perché io ci ho molto pensato, stiamo parlando di scuola dell'obbligo, non stiamo parlando di superiori e università.

“E se ciascuno deve conoscere e valorizzare i propri talenti, in questa fase di crescita è corretto fare una classifica? La facciamo sui ragazzi o sulle famiglie? Tenendo conto che condizioni di partenza, familiari, culturali e abilità cognitive non sono uguali per tutti.

Il Presidente della Repubblica premia annualmente gli Alfieri della Repubblica, riconoscendo una menzione ai giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Potrebbe essere uno stimolo da seguire? O prevedere il riconoscimento ad una classe che si impegna per favorire l'inclusione di tutti?

Non vorremmo che si dicesse che le minoranze non vogliono le borse di studio, spero che siamo abbastanza... non so, competenti, adulti, maturi, per capire il pensiero che ci sta oltre, che va al di là, sapete, ma che riflettessimo insieme dopo che questo periodo di pandemia ha confermato che: no, non tutti i ragazzi hanno le stesse condizioni di partenza e non per loro scelta”.

SINDACO. Se intanto vuole fare un intervento l'Assessore alla cultura?

ASSESSORE ZANON. Se intanto vuoi dire tu della scuola, poi io mi inserisco.

ASSESSORE FRISON. Io rispondo per quanto riguarda le borse di studio.

Forse lei non ha letto bene il Regolamento per quanto riguarda le premiazioni delle classi della primaria, perché non viene solo valutato il voto ma vengono anche valutate le attitudini, il contesto e ci sono dei punteggi di graduatoria che permettono di valutare il ragazzo a 360 gradi, che non è solo il dieci. Anche perché nella primaria non ci sono i voti, ci sono anche varie attitudini.

C'è stato il caso di quelle mamme che dicono “no, per me il mio è più bravo, l'altro è più bravo”, ma se noi andiamo a guardare il Regolamento, vediamo che è preso il ragazzo a 360 gradi.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Ma secondo lei, un ragazzo con qualche disabilità verrà mai premiato?

ASSESSORE FRISON. Certo, è stato premiato (*omissis*), che aveva preso nove e quindi è stato premiato per la borsa di studio.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Va bene, per carità, a parte che della scuola dell'obbligo fanno parte le elementari e anche le medie, e credo che alle medie sia stato valutato solo il merito scolastico; noi stiamo parlando di orientamento con il F.L.I.C. verso la scuola media e verso la scuola superiore.

Quello che io sottolineo, che sottolineiamo, è come spesso i criteri, che vengono individuati, per quanto corretti siano, hanno sempre una valutazione, come lei diceva “perché aveva il nove”, al di là che fosse, senza fare nomi, perché non è questa la sede, il discorso che presentasse una qualche disabilità o meno, noi guardiamo sempre l'atteggiamento, il comportamento.

ASSESSORE FRISON. Infatti nella primaria viene guardato questo. Se lei legge il Regolamento...

CONSIGLIERE LORENZETTO. I criteri dei ragazzi che sono in crescita possono essere diversi, e questo è il mio pensiero.

ASSESSORE FRISON. Sì, ma se lei guarda il Regolamento della primaria, viene guardato il comportamento, l'atteggiamento, non c'è solo il voto.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Sì, ma capisce quanto ci soffre la famiglia che ci sta dietro!

ASSESSORE FRISON. Sì, su questo sono d'accordissimo, però è anche giusto che vengano valorizzate quelle persone che si impegnano.

Io vedo, anche negli anni di scuole che ho fatto io, ragazzini bravissimi che studiavano, avevano nove, avevano un comportamento, non erano mai premiati, erano uguali agli altri che magari avevano le capacità ma non... Io penso che valorizzare anche la parte del voto sia

importante, cioè sia corretto. Se poi vogliamo inserire qualche altro tipo di valutazione, se ne può parlare. Io trovo corretto dare un valore a quelle persone che si impegnano, che studiano dieci ore al giorno, al contrario di quello che ne studia cinque o anche niente. Io penso sia importante questo, valorizzare un ragazzo.

Secondo me ultimamente si stanno premiando quei ragazzi che più di tanto non si impegnano, quelli che non hanno valore aggiunto; quelle persone che studiano, anche le venti ore al giorno, non vengono neanche valorizzate. Si sta tanto perdendo sulla scuola da questo punto di vista e anche gli insegnanti lo dicono, perché ci siamo proprio confrontati quando c'è stata una polemica che volevano togliere le borse di studio alle primarie.

Tante maestre io le ho apprezzate, compresa la Dirigente, perché si sono battute, perché hanno detto: siamo arrivati che premiamo le ballerine e non premiamo chi studia venti ore al giorno. Io penso che sia corretto valorizzare queste persone che si impegnano, perché non è mica detto che quelli che sono intelligenti abbiano dieci a scuola, glielo dico. L'ha detto proprio un'insegnante.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Questo lo so, ma non è questo il discorso. Io dico: un ragazzo che sta crescendo, perché io devo dire: ti premio perché hai otto in matematica e non ti premio perché hai dieci in danza?

ASSESSORE FRISON. Ma perché lei, facendo danza, viene premiata quando farà le gare di danza.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Ma la scuola non è solo un'opzione.

ASSESSORE FRISON. Ma nella primaria e nella secondaria non facciamo danza, facciamo tutt'altre cose. Se fa danza ed è bravissimo in danza, farà le sue gare di danza e verrà premiato; qui stiamo parlando di scuola e di meriti.

Io ho sentito anche le insegnanti, ma proprio insegnanti che si sono battute per queste cose qua, perché hanno portato proprio questi esempi.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Rispetto la sua convinzione, per me l'atteggiamento educativo è altro.

ASSESSORE ZANON. Intanto volevo ringraziare per la sua riflessione, che è a 360 gradi, e collima anche con parecchie riflessioni che sono maturate all'interno del gruppo di maggioranza, nei momenti di confronto di questi mesi, pensando al dopo Covid, pensando a 360 gradi, quindi sia dal punto di vista culturale, che magari mi vede più impegnata in prima persona, e sicuramente dal punto di vista scolastico. Il progetto F.L.I.C. è stata una bella risposta, e qui parlo non da Assessore alla cultura ma da insegnante, da addetto ai lavori.

Come insegnante penso che le due visioni vostre non siano contrastanti ma possano trovare proprio un punto di accordo. Fatto ne è che la stessa scuola, nel momento in cui certifica le competenze al termine del quinto anno della scuola primaria e del terzo anno della secondaria di primo grado, nel primo ciclo, ha una voce dove, accanto alle competenze, che attengono di più all'area trasversale o culturale e disciplinare in senso stretto, c'è anche la voce di "competenze maturate in altro campo", che creò un grande discutere, scusate se mi permetto, nella scuola, perché la scuola disse: ma perché io devo certificare la danza, che non la insegno a scuola? Il pensiero comune prevalente è stato quello di dare una valorizzazione, anche nell'ambito della certificazione delle competenze, ad impegni maturati in ambiente extrascolastico per valorizzare questo aspetto.

La parte poi della meritocrazia cosiddetta può essere vista a 360 gradi e questa certificazione delle competenze, che magari conoscono gli addetti ai lavori e i genitori leggono velocemente, va in questa direzione, quindi si possono contemperare.

Io, nel contesto delle superiori, vedo la gratificazione nella partecipazione alle Olimpiadi della Matematica, stamattina avevamo una alunna che si è qualificata alle finali delle Olimpiadi di Lingua Italiana. Penso che partire anche dall'esperienza ventennale alla scuola media mi permette di dirlo: sicuramente l'elemento sfidante, anche per i ragazzi, non è che crei disparità. Nel momento in cui i miei alunni, a San Martino di Lupari, dove ho insegnato per quindici anni, ricevevano la borsa di studio, era un momento gratificante a cui partecipavano anche gli altri compagni, consapevoli che chi prendeva la borsa di studio aveva destinato il suo tempo lì. Mentre gli altri, quando innalzavano il trofeo, perché vincono a calcio, erano ugualmente felici.

Io penso che la scuola abbia questo cammino e i documenti a cui ho fatto riferimento vanno in questa direzione, per arrivare anche a contemperare le vostre due visioni, che poi sono magari le visioni che sono anche presenti in questo Consiglio.

Dall'altro punto di vista, per il disagio giovanile, ne abbiamo parlato in gruppo di maggioranza, ci terrei a dire che è un'operazione lunga quella che dobbiamo intraprendere, anche sulla scorta dell'esperienza degli sportelli d'ascolto. Gli sportelli d'ascolto sono stati frequentati da un numero di persone che magari può essere considerato basso, ma il punto di vista è che basta che

uno frequenti e uno lo salvi, lo aiuti. Questo ci ha però indotti ad una riflessione, anche con il gruppo di volontarie, perché il nostro è stato un servizio volontario con la Caritas e con tre volontarie, una psicoterapeuta e due Cancelot, perché c'è una mentalità che bisogna cambiare. La mentalità lo sappiamo benissimo che si cambia lentamente e con azioni che sono come gocce; la mentalità è quella di rivolgersi a qualcuno per curare il proprio disagio, perché passa dalla consapevolezza: essere consapevoli di avere un problema, che non riguarda il problema ad un arto, oppure ad un malessere fisico ma di avere un problema che riguarda il tuo stato d'animo, è una consapevolezza che purtroppo tanti qui nel territorio tendono a tenere ancora nascosta. Per cui, anche lavorare in quella direzione è una priorità.

Per quello che riguarda il disagio dei giovani, penso che creare situazioni in cui ci si confronta e si parla possa essere una direzione, quindi partire anche dal mio punto di vista, lo stiamo condividendo anche in gruppo di maggioranza, per vedere che direzione prendere, creare situazioni: non progetti faraonici ma creare situazioni di confronto, quello che una volta facevano gli oratori, scusate se mi permetto, quello che una volta ha fatto don Giovanni Bosco, quello che in contesti molto più disagiati del nostro, come il contesto di Brancaccio, Palermo, eccetera, ha fatto don Pino Puglisi.

Non dobbiamo noi diventare santi o beati, però almeno provare a gettare il seme di un dialogo, penso che sia una riflessione condivisibile ed esprimo anche la mia contentezza, perché quello che era emerso nel nostro gruppo trova la corrispondenza anche nella vostra visione.

(Intervento fuori microfono della consigliera Lorenzetto)

SINDACO. Vuoi dire qualcosa tu del centro estivo? È un argomento che hai seguito tu.

ASSESSORE FRISON. Il centro estivo lo sta seguendo la Parrocchia, comunque ha coinvolto tutte le Associazioni di San Giorgio in Bosco, sia Associazioni sportive che anche Associazioni ludico-ricreative, se vogliamo essere precisi. Giustamente stanno facendo adesso i programmi, perché non si sapeva se partivano o non partivano, come sarebbe stata anche la scuola, quando finisce, perché in teoria dovrebbe finire il 5, però sembrava che venisse prorogata. A Villa del Conte, infatti, non partono i centri estivi, per ora.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Bisogna porre attenzione anche ai ragazzi che hanno sofferto di più di questa mancanza di socializzazione, troviamo gli strumenti per.

ASSESSORE FRISON. Ma sicuramente. Io ho visto che l'anno scorso è stata una bellissima esperienza, abbiamo avuto dei numeri alti, erano anni che non avevamo un numero di partecipazione così alto, quindi il fatto di collaborare, cioè di lavorare insieme con la Parrocchia ha avuto un buon esito. Forse anche le Associazioni hanno proposto attività diverse, è stato un bell'obiettivo che abbiamo raggiunto.

Per quanto riguarda il dopo scuola, non è così semplice farlo partire, perché anche due anni fa ne avevamo discusso ma non c'è partecipazione da parte dei genitori. Tre anni fa siamo arrivati a dieci/dodici persone, avevamo anche inserito delle risorse ma non siamo riusciti ad avere i numeri.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Se partiamo, bisogna partire a dicembre, non ad aprile.

ASSESSORE FRISON. Sì, non è che siamo partiti in ritardo, c'è stato un problema che c'era il questionario, c'era chi aveva detto di sì e poi ha detto di no. È stata anche una prova, per vedere.

Quando noi abbiamo mandato fuori il questionario la prima volta, non è che c'era un numero in più, ci saranno state due o tre persone che si sono ritirate, è stato anche un po' questo.

CONSIGLIERE LORENZETTO. (*Intervento fuori microfono*). Anche partire in modo qualificato permette alla gente di far capire che è un servizio che c'è, perché se non si sa se c'è...

ASSESSORE FRISON. No, si sapeva che c'era, perché eravamo in contatto.

ASSESSORE ZANON. È stata fatta una grande opera di divulgazione, si sapeva che c'era.

ASSESSORE FRISON. Si sapeva che c'era e abbiamo fatto anche veramente...

ASSESSORE ZANON. Avevo provato anch'io, come Assessore alla scuola, a fare il dopo scuola ed è sempre stato difficile, perché ci sono anche le attività sportive, e questo lo dico come insegnante. Anche nella mia scuola, quando si attivavano attività di dopo scuola, anche con l'entrata di tre Associazioni diverse, pure avendo un numero...

ASSESSORE FRISON. Perché tanti vedono il dopo scuola come un posto dove piazzare i ragazzini, c'è anche questo da dire. Al di là poi di trovare anche i pomeriggi. Anche per fare il

CCR, ad esempio, solo per trovare un'ora alla settimana o un'ora ogni quindici giorni è un problema, perché c'è chi è a danza, chi è a calcio, chi è a basket, quindi non è neanche tanto facile costruire un dopo scuola con tutte queste attività sportive, dove giustamente i ragazzi vogliono essere inseriti.

Noi ci abbiamo provato, per due anni ci siamo riusciti e il terzo anno no, poi non è partito e poi è arrivato il Covid. E comunque d'accordo con gli insegnanti, perché avevamo fatto un progetto sia con la primaria che con la secondaria, in modo che fossero coinvolti. Infatti le insegnanti sono anche rimaste male, quando hanno visto questa poca partecipazione, perché loro avevano proprio incentivato anche i genitori ad iscriverli, perché c'erano dei bambini con dei problemi.

Questo è il risultato che abbiamo ottenuto, non è così semplice far partire un dopo scuola.

ASSESSORE ZANON. Noi siamo consapevoli di vivere in un'epoca di grande trasformazione e noi ne siamo dentro, le famiglie sono cambiate e non possiamo pensare di stravolgere tutto, siamo dentro al cambiamento e dobbiamo viverlo insieme, cercando di apportare miglioramenti, senza pensare però di vedere risultati anche noi.

SINDACO. Purtroppo sono processi sociali lunghi, li conosciamo; non è che siamo arrivati qui da ieri ad oggi.

Ci troviamo una sera e ne discutiamo in un'altra sede di questa cosa, perché qua possiamo discutere per ore, ci sono tanti argomenti e c'è tanta carne al fuoco, ci sono una serie di attività e di programmazioni che stiamo facendo, attraverso i Servizi, logicamente il lockdown ha bloccato un po' tutto.

Abbiamo citato prima il Progetto F.L.I.C., al quale abbiamo aderito e grazie anche alla prontezza e all'attenzione e alla considerazione che nutriamo, sia a livello ma anche come maggioranza siamo stati inseriti nel gruppo delle scuole che hanno partecipato a questo progetto.

Abbiamo il Progetto "Ci sto a fare fatica", che è un altro progetto che coinvolge i giovani; abbiamo tutta una serie di progettazioni e di attività che ha seguito Sara l'anno scorso su svariati temi che coinvolgono i giovani.

Avevamo iniziato a dialogare e a costruire un percorso attraverso i Servizi, facendo riferimento al "Pippi", che è un'altra tappa importantissima; lei ha toccato un tema molto corposo, la famiglia, e qua bisogna costruire tanto. Qua bisogna costruire la famiglia, dare un'identità alla famiglia.

Passatemi un po' la violenza dei termini che uso: la famiglia non è mettersi a letto insieme e produrre; la famiglia è qualcosa di diverso. E purtroppo l'ho detto in più di un'occasione questo, so che è un'affermazione forte e forse anche poco consona per il tema così delicato che stiamo trattando, ma io vedo sempre più realtà del genere. I principi fondanti del concetto di famiglia e tutta quella che è l'attività che una coppia, nel momento in cui decide di unirsi in matrimonio, in una convivenza, adesso non è necessario celebrare il tutto in chiesa o dal sindaco, comunque dare origine ad una famiglia, ovviamente abbiamo trattato l'argomento a 360 gradi e io ho fatto una proposta, ma che ci sia anche un'educazione sessuale ben precisa, che parta dall'adolescenza e che coinvolga anche ginecologi, urologi, che spieghino tante cose importanti.

Io adesso sembrerò anche un po' fuori tema, ma io invece sono fermamente convinto che c'è bisogno di una grande educazione, non basta più Padre Costenaro, come si faceva vent'anni fa, non basta più, è una società diversa, è una società imperniata su concetti, principi e vissuti diversi. Noi abbiamo stereotipi che devono essere in qualche modo ovviamente capiti, compresi, metabolizzati, ma anche radicalmente rivisti sotto certi punti di vista, perché sennò qui, ragazzi, abbiamo delle situazioni che, francamente, sono non preoccupanti, di più. Quello che ha detto lei è da accogliere a braccia aperte sotto tanti punti di vista, ma c'è tanto lavoro da fare.

Sinceramente io ho detto più di qualche volta, in campagna elettorale, che mettiamo al centro la famiglia e su questo ne abbiamo discusso, come dicevano le Assessori, sia alla scuola che alla cultura, e su questo dobbiamo discutere, ma non solo come scuola e cultura, anche come attività sportive, anche come urbanistica. Ed ecco il mio progetto di paese, che francamente non sono riuscito a far decollare, perché viviamo in un contesto urbanistico, sociale, ambientale molto complesso e su questo dobbiamo lavorare tanto. È un processo che inizia oggi e ci vorranno anni per vedere qualche timido risultato, con la speranza che qualcosa finalmente sparisca, perché deve sparire qualche strumento devastante, in primis alcuni aspetti dei social che stanno distruggendo un tessuto sociale anche, oltretutto.

Qui mi fermo perché, come vi ho detto, c'erano tante bellissime cose che stavamo portando avanti, che lei conosce Giuliana bene, perché ha avuto le mani in pasta e le ha tutt'oggi le mani in pasta con quella realtà lì; sa che la volontà purtroppo non è di tutti, e questo è un altro grande problema.

Io sto partecipando ai corsi di formazione per la ATS, gli Assetti territoriali sociali, e siamo in quattro gatti. È come mettere a posto la sponda di un fiume su un tratto che è demolita, ne costruisco un metro io e più avanti l'acqua esonda. Io faccio anche un paragone stupido, ma nella sostanza è questo. Io continuo a ribadire anche ai colleghi sindaci e assessori: ragazzi, bisogna

partecipare, bisogna lavorare; ma non può lavorare solo San Giorgio in Bosco, perché poi è troppo circoscritta la cosa. Deve essere proprio una realtà che si allarga a macchia d'olio e tutti devono lavorare su queste cose, perché sono tutti purtroppo vittime di queste problematiche.

Non posso pensare che a Villa del Conte stanno bene e a San Giorgio in Bosco ci sono le difficoltà: non ci credo, non è così. Purtroppo i dati lo certificano.

Potremo star qui a parlare tutta stasera e anche domani, lo sa benissimo che è un tema caldo, su cui bisogna costruire tanto. E forse un piccolo passo in avanti lo stiamo facendo, anche attraverso quella piccola importantissima esperienza che è stata fatta per la prenotazione delle vaccinazioni, in cui abbiamo visto che un gruppo di persone, di cui lei fa parte, e la ringrazio, ne fa parte Danila, ne fa parte Enrico, ne fanno parte anche tante altre persone, si sono messe a disposizione per dedicare del tempo. Perché anche questa è una grande grossa difficoltà: trovare chi dedica del tempo su determinate questioni. Se non abbiamo le persone con cui poi lavorare e creare una cosiddetta comunità generativa, per quanto noi possiamo fare, in termini di pensiero, di indirizzo, di studio, di valorizzazione, dopo ci vuole, come tutte le cose, chi le idee le muove, le porta avanti, si muovono sulle gambe delle persone, e questo è un altro grande e grande problema.

La partecipazione, ha detto bene l'Assessore alla scuola: domenica abbiamo fatto un evento importante, un lavoro fatto dai ragazzini della scuola. Due genitori sono venuti! Ma che società è questa! Hanno fatto i lavori i tuoi figli, erano presenti le maestre. Le maestre, brave, un plauso! Ma devono venire i genitori, cavolo. Ma neanche quando lavora tuo figlio non vieni a vedere cosa ha fatto? Una mostra lì, allestita di domenica, non ho visto una persona. È veramente triste, e dico triste perché questo è un segno veramente tangibile di una società che sta perdendo tutto.

Guarda Facebook, fatti tre fotografie e mettile su Instagram, così porti a casa cento "mi piace", questo è l'importante. Venire a vedere un lavoretto fatto dal figlio, che ha messo passione, e ci sono delle frasi che toccano il cuore, ad espressione del fatto che i bambini hanno una grande sensibilità, hanno tanto da dare. Forse non riescono neanche a capirli, certi genitori, mi viene da dire questo.

E con questo ho concluso.

ASSESSORE FRISON. Anche perché erano stati invitati tutti gli studenti della scuola Leonardo Da Vinci e la terza e la quarta elementare della Dante Alighieri. Vedere due o tre famiglie sole è stato veramente triste, su un tema così importante che è il tema dell'acqua. Vuol dire che sì, lavoriamo sui ragazzi, ma lavoriamo molto sulle famiglie: le famiglie mancano!

Noi siamo in contatto, sia io che il Sindaco, perché abbiamo un buonissimo rapporto con la Scuola, che è molto aperta, soprattutto a questi temi e soprattutto per interfacciarsi con i vari progetti o per confronti su alcuni bambini, anche problematici: non manca l'Amministrazione però manca la Famiglia. Possiamo dirlo, non è possibile quello che è successo domenica, su un tema così importante: l'ambiente.

Quello di cui sono stata contenta, c'era la Scuola: sette insegnanti, di domenica mattina. Cosa che non è scontata, perché giustamente non sono retribuite, non sono pagate. Abbiamo allestito insieme a loro sabato e domenica erano presenti, però mancavano le famiglie. E non sono convinta che i ragazzi non volessero venire, perché noi abbiamo guardato la mostra, abbiamo letto e ci siamo confrontati anche con le insegnanti: lavori belli, profondi, sentiti.

Penso che bisogna lavorare su questo, non solo sui ragazzi, perché i ragazzi ci sono, basta solo lavorare sulle famiglie, perché le insegnanti sono brave, abbiamo delle bravissime insegnanti a San Giorgio in Bosco.

ASSESSORE FERRARO. Visto che abbiamo sfiorato il tema dell'ambiente, vi volevo solo dire che per il 30 maggio stiamo organizzando la Giornata Ecologica, insieme a tutta la maggioranza, poi vi daremo ulteriori ragguagli. La faremo contingentata però, rappresentanti della Scuola e delle Associazioni.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Guarda, credo che sia importante saperlo in anticipo, perché anche noi possiamo essere veicolo di trasmissione dell'informazione. Io della mostra, adesso io mi scuso, va beh che io non c'entro, ma l'ho saputo...

ASSESSORE FRISON. Del Comitato "Acqua, bene comune" non fa parte lei?

CONSIGLIERE LORENZETTO. No.

ASSESSORE FRISON. Ero convinta che ci fosse.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Purtroppo l'ho visto su Facebook il giorno dopo e mi sono anche chiesta, perché sono andata a camminare domenica mattina, cosa ci faceva un sacco di gente in Comune. Andando a camminare, non è che sono passata...

Credo che anche questo, e lo dico, visto che siamo in un clima abbastanza di serenità, al di là delle idee diverse, credo che siamo...

SINDACO. Non sono tanto diverse.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Sapere che il 30 c'è la Giornata Ecologica, a me, che ci credo, a Valentina, che ci crede, permette anche di passare parola. Tutto qua.

ASSESSORE FERRARO. Lo abbiamo deciso tra ieri e oggi.

SINDACO. Il Sindaco ci tiene a precisare che siamo ancora in fascia gialla, pertanto mi raccomando, quando faremo la giornata massima attenzione, sennò il Sindaco, oltre all'ansia per i ricoveri in struttura, ha l'ansia anche per coloro i quali andranno a fare la raccolta dei rifiuti.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Dai, siamo all'aperto e l'hanno fatta un sacco di Comuni.

ASSESSORE FERRARO. Si ipotizzava un massimo di cinquanta persone.

SINDACO. Anche questo, ma vedete su che paese viviamo, a San Giorgio in Bosco qualche volta mi viene da dire: ma dov'è il senso civico, su questi benedetti nostri concittadini! Lasciamo perdere. Io faccio appello ai nostri.

(Alle ore 22:20 esce il consigliere Miotti – p. 10)

ASSESSORE ZANON. Il Settore armeno ha risposto, se volete, magari dopo si può anche mandare via e-mail la risposta, è bello averla. È un ringraziamento a tutto il Consiglio comunale.

“Gentile signor Sindaco, desidero ringraziare lei e tutti i membri del Consiglio comunale di San Giorgio in Bosco per l'adozione della mozione ad oggetto “Appello per tessere pace nella Regione dell'Artsakh-Nagomo Karabakh”, che esprime solidarietà e sostegno con il popolo armeno di Artsakh nella lotta per la pace e per la giustizia.

Esprimo la mia più profonda gratitudine a lei e a tutti coloro che fattivamente si sono impegnati per la promozione della mozione.

La mozione approvata dal Consiglio comunale di San Giorgio in Bosco riflette la sensibilità e la fedeltà del popolo italiano alla difesa della giustizia e dei valori universali ed è certamente un esempio dell'applicazione dei principi repubblicani della Costituzione italiana e di quell'articolo 11, alto esempio di civiltà, che afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Il popolo dell'Artsakh ha dovuto combattere per più di sei settimane contro l'aggressione turco- azera-jihadista per difendere il proprio diritto di vivere nella propria terra, in uno stato democratico e indipendente, e non sotto la dittatura di uno stato autocratico come l'Azerbaijan, nelle condizioni di minaccia per l'esistenza degli armeni dell'Artsakh. L'unico modo per tutelare i diritti del popolo dell'Artsakh è il riconoscimento internazionale del diritto del popolo all'autodeterminazione.

Gentile signor Sindaco, la prego di trasmettere i miei ringraziamenti a tutti i consiglieri che hanno sostenuto la mozione.

L'ambasciatore Tsovinar Hambardzumyan".

Il professore Faggi verrà il 21 e Antonia (Zoin) il 28.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Chiedo l'ultima cosa: oggi un signore mi ha chiamato – e chiedo anche a voi, perché voi siete più aggiornati su questa cosa – chiedendomi se noi, nel 2021, abbiamo aumentato l'IRPEF? Allora, c'è l'adeguamento, con la delibera che abbiamo fatto nel 2019, che abbiamo approvato, anzi che voi avete approvato e a cui noi abbiamo votato contro; volevo capire se mi era sfuggito qualcosa o se c'erano state ulteriori incrementi di IRPEF comunale nel 2021?

SINDACO. No, le tariffe sono rimaste tali e quali.

ASSESSORE FRISON. Abbiamo anche approvato, allo scorso Consiglio comunale, la conferma delle aliquote.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Perché ha detto che si è trovato ulteriori due euro e mezzo.

ASSESSORE FRISON. Nel bilancio 2020 era stato aumentato...

CONSIGLIERE LORENZETTO. Il bilancio del 2020, che abbiamo approvato nel 2019 ed è entrato in vigore nel 2020, giusto?

ASSESSORE FRISON. Sì.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Il 2021 dovrebbe avere confermato le stesse tariffe IRPEF?

ASSESSORE FRISON. Sì.

SEGRETARIO COMUNALE, dott.ssa Angelucci. Con il credito 2020, ha pagato di più.

SINDACO. Sì, ha pagato di più e ha pagato adesso.

CONSIGLIERE LORENZETTO. Allora potrebbe essere un conguaglio fatto, relativo al 2020?

PRESIDENTE. Se è un pensionato, sicuramente se l'è trovato nella pensione del 2021, perché l'Inps adegua sempre l'anno successivo, quindi è probabile.

Bene, dichiaro chiusa la seduta del Consiglio comunale, buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 22:30.